

Gli alti tassi bancari frenano l'economia: tagliati i prestiti alle imprese, mutui fermi, sofferenze in crescita

UNIMPRESA:

finanziamenti alle aziende ridotti di 57 miliardi, meno 7 miliardi per le famiglie



I prolungarsi della politica di alti tassi decisa dalla Bce sta avendo effetti pesantissimi su famiglie e imprese. Nell'ultimo anno, evidenzia un report di **Unimpresa**, si è registrata una stretta creditizia da 64 miliardi di euro, con una riduzione che sfiora il 5%. Le banche hanno tagliato tutti i tipi di finanziamenti alle imprese, con una riduzione di 57 miliardi (meno 8%). Per quanto riguarda le famiglie, il saldo è negativo per 7 miliardi: i mutui sono sostanzialmente fermi, il credito al consumo è cresciuto di quasi 6 miliardi, mentre i prestiti personali sono crollati di oltre 13 miliardi. Secondo l'analisi, la clientela bancaria fatica a onorare le scadenze con le rate dei prestiti. Non a caso, le sofferenze nette sono cresciute in un anno di quasi il 10% e di quasi il 25% nei primi nove mesi del 2023. In particolare, i prestiti destinati alle aziende sono passati dai 676,4 miliardi di settembre 2022 ai 619,5 miliardi di settembre scorso, con una diminuzione

di 56,9 miliardi (-8,42%). Sono fortemente diminuiti sia i finanziamenti a breve termine (fino a 1 anno di durata), passati da 156,7 miliardi a 136,1 miliardi in calo di 20,6 miliardi (-13,17%), sia quelli di lungo periodo (con scadenza superiori a 5 anni), passati da 360,6 miliardi a 330,5 miliardi (-8,34%). Cala, anche se più lievemente, il credito di medio periodo (fino a 5 anni); la diminuzione è di 6,2 miliardi (-3,90%) da 159,1 miliardi a 152,8 miliardi.

“È la tempesta perfetta sul credito bancario - commenta il vicepresidente di **Unimpresa**, Giuseppe Spadafora -: tagliati i prestiti alle imprese, mutui fermi e sofferenze in crescita. Ma è un conto che stanno pagando i cittadini e le imprese, perché le banche, proprio grazie all'aumento dei tassi, macinano utili come mai. Quest'anno i loro profitti potrebbero superare quota 40 miliardi, secondo le stime più recenti. Di fatto, le banche sono le uniche a beneficiare della scellerata politica monetaria della Banca centrale europea: si arricchiscono le industrie bancarie, i loro manager, ma l'economia reale soffre e non ha mezzi finanziari per sostenere un periodo che si prospetta difficile”.

I. S.

